

Lettera a Tito

Capitolo 1

(Tt 1, 1) Per chiamare alla fede gli eletti di Dio

[1] Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà

(CCC 1539) Il *popolo eletto* fu costituito da Dio come “*un regno di sacerdoti e una nazione santa*” (Es 19,6) [Is 61,6]. Ma all'interno del popolo di Israele, Dio scelse una delle dodici tribù, quella di Levi, riservandola per il servizio liturgico [Nm 1,48-53]; Dio stesso è la sua parte di eredità [Gs 13,33]. *Un rito proprio ha consacrato le origini del sacerdozio dell'Antica Alleanza* [Es 29,1-30; Lv 8]. In essa i sacerdoti sono costituiti “*per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati*” [Eb 5,1]. (CCC 1540) Istituito per *annunciare la Parola di Dio* [Ml 2,7-9] e per *ristabilire la comunione con Dio* mediante i sacrifici e la preghiera, *tale sacerdozio è tuttavia impotente a operare la salvezza*, avendo bisogno di offrire continuamente sacrifici e non potendo portare ad una santificazione definitiva, [Eb 5,3; 7,27; 10,1-4] *che soltanto il sacrificio di Cristo avrebbe operato*. (CCC 1541) La liturgia della Chiesa vede tuttavia nel sacerdozio di Aronne e nel servizio dei leviti, come pure nell'istituzione dei settanta “Anziani” [Nm 11,24-25], *prefigurazioni del ministero ordinato della Nuova Alleanza*. Così, nel rito latino, la Chiesa si esprime nella preghiera consacratrice dell'ordinazione dei Vescovi: “O Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, [...] con la parola di salvezza hai dato norme di vita nella tua Chiesa: tu, dal principio, hai eletto Abramo come padre dei giusti, *hai costituito capi e sacerdoti per non lasciare mai senza ministero il tuo santuario...*” [Pontificale romano, *Ordinazione del Vescovo, dei presbiteri e dei diaconi*, *Ordinazione del Vescovo*. Preghiera di ordinazione, 52]. (CCC 1542) Nell'ordinazione dei sacerdoti, la Chiesa prega: “Signore, Padre santo, [...] Nell'Antica Alleanza presero forma e figura *vari uffici istituiti per il servizio liturgico*. A Mosè e ad Aronne, da te prescelti *per reggere e santificare il tuo popolo*, associasti collaboratori che li seguivano nel grado e nella dignità. Nel cammino dell'esodo comunicasti a settanta uomini saggi e prudenti lo spirito di Mosè tuo servo [...]. Tu rendesti partecipi i figli di Aronne della pienezza del loro padre [Ib., *Ordinazione dei presbiteri*, 146]. (CCC 1543) E nella preghiera consacratrice per l'ordinazione dei diaconi, la Chiesa confessa: “Dio onnipotente, [...] tu hai formato la Chiesa [...]; hai disposto che mediante i tre gradi del ministero da te istituito cresca e si edifichi il nuovo tempio, *come in antico scegldesti i figli di Levi a servizio del tabernacolo santo*” [Ib., *Ordinazione dei diaconi*, 230].

(Tt 1, 2) Speranza della vita eterna promessa da Dio

[2] Ed è fondata sulla *speranza della vita eterna, promessa fin dai secoli eterni da quel Dio che non mentisce*,

(CCC 2657) Lo Spirito Santo, che ci insegna a celebrare *la liturgia nell'attesa del ritorno di Cristo, ci educa a pregare nella speranza*. A loro volta, la preghiera della Chiesa e la preghiera personale *alimentano in noi la speranza*. In

modo particolarissimo i Salmi, con il loro linguaggio concreto e ricco, ci insegnano a *fissare la nostra speranza in Dio*: “*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido*” (Sal 40,2). “*Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo*” (Rm 15,13). (CCC 1404) La Chiesa sa che, fin d'ora, il Signore viene nella sua Eucaristia, e che egli è lì, in mezzo a noi. Tuttavia questa presenza è nascosta. E' per questo che celebriamo l'Eucaristia “*expectantes beatam spem et adventum Salvatoris nostri Jesu Christi - nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo*” [Riti di Comunione (Embolismo dopo il “Padre nostro”): *Messale Romano*] [Tt 2,13], chiedendo “*di ritrovarci insieme a godere della tua gloria quando, asciugata ogni lacrima, i nostri occhi vedranno il tuo volto e noi saremo simili a te, e canteremo per sempre la tua lode, in Cristo, nostro Signore*” [Preghiera eucaristica III: *Messale Romano*]. (CCC 1402) In una antica preghiera, la Chiesa acclama il mistero dell'Eucaristia: “*O sacrum convivium in quo Christus sumitur. Recolitur memoria passionis eius; mens impletur gratia et futurae gloriae nobis pignus datur - O sacro convito nel quale ci nutriamo di Cristo, si fa memoria della sua passione; l'anima è ricolmata di grazia e ci è donato il pegno della gloria futura*” (Solennità del SS. Corpo e Sngue di Cristo, Antifona al “Magnificat” dei secondi Vespri: *Liturgia delle ore*, v. 3). Se l'Eucaristia è il memoriale della pasqua del Signore, se mediante la nostra Comunione all'altare veniamo ricolmati “*di ogni grazia e benedizione del cielo*” [Preghiera Eucaristica I o Canone Romano: *Messale Romano*], *l'Eucaristia è pure anticipazione della gloria del cielo*. (CCC 1405) Di questa *grande speranza*, quella dei “*nuovi cieli*” e della “*terra nuova nei quali abiterà la giustizia*” [2Pt 3,13], non abbiamo pegno più sicuro, né segno più esplicito dell'Eucaristia. Ogni volta infatti che viene celebrato questo mistero, “*si effettua l'opera della nostra redenzione*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 3] e noi spezziamo “*l'unico pane che è farmaco d'immortalità, antidoto contro la morte, alimento dell'eterna vita in Gesù Cristo per sempre*” [Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios*, 20, 2].

(Tt 1, 3) La predicazione affidatami per ordine di Dio

[3] E manifestata poi con la sua parola mediante la predicazione che è stata a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore

(CCC 1555) “*Fra i vari ministeri che fin dai primi tempi si esercitano nella Chiesa, secondo la testimonianza della tradizione, tiene il primo posto l'ufficio di quelli che, costituiti nell'Episcopato, per successione che risale all'origine, possiedono i tralci del seme apostolico*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 20]. (CCC 1554) “*Il ministero ecclesiastico di istituzione divina viene esercitato in diversi ordini, da quelli che già anticamente sono chiamati Vescovi, presbiteri, diaconi*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 28]. La dottrina cattolica, espressa nella liturgia, nel magistero e nella pratica costante della Chiesa, riconosce che *esistono due gradi di partecipazione ministeriale al sacerdozio di Cristo: l'Episcopato e il presbiterato. Il diaconato è finalizzato al loro aiuto e al loro servizio. Per questo il termine “sacerdos” - sacerdote - designa, nell'uso attuale, i Vescovi e i presbiteri, ma non i diaconi. Tuttavia, la dottrina cattolica insegna che i gradi di partecipazione sacerdotale (Episcopato e presbiterato) e il grado di servizio (diaconato) sono tutti e tre conferiti da un atto sacramentale chiamato*

“**ordinazione**”, cioè dal *sacramento dell'Ordine*: “Tutti rispettino i diaconi come lo stesso Gesù Cristo, e il Vescovo come l'immagine del Padre, e i presbiteri come il senato di Dio e come il collegio apostolico: senza di loro non c'è Chiesa” [Sant'Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Trallianos*, 3, 1]. (CCC 91) *Tutti i fedeli partecipano della comprensione e della trasmissione della verità rivelata*. Hanno ricevuto l'unzione dello Spirito Santo che insegna loro ogni cosa [1Gv 2,20.27] e li guida “alla verità tutta intera” (Gv 16,13). (CCC 92) “*La totalità dei fedeli [...] non può sbagliarsi nel credere*, e manifesta questa proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo quando “dai Vescovi fino agli ultimi fedeli laici” esprime l'universale suo consenso in materia di fede e di costumi” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 12]. (CCC 93) “Infatti, per quel senso della fede, che è suscitato e *sorretto dallo Spirito di verità, il popolo di Dio, sotto la guida del sacro Magistero, [...] aderisce indefettibilmente alla fede una volta per tutte trasmessa ai santi*, con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita” [*Lumen gentium*, 12].

(Tt 1, 4) Mio vero figlio nella fede comune

[4] A Tito, **mio vero figlio nella fede comune**: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore.

(CCC 147) *Di questa fede, l'Antico Testamento è ricco di testimonianze*. La lettera agli Ebrei fa l'elogio della fede esemplare degli antichi che “ricevettero” per essa “una buona testimonianza” (Eb 11,2.39). Tuttavia “*Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi*”: la grazia di credere nel suo Figlio Gesù, “**autore e perfezionatore della fede**” (Eb 11,40; 12,2). (CCC 181) “*Credere*” è un atto ecclesiale. *La fede della Chiesa precede, genera, sostiene e nutre la nostra fede*. La Chiesa è la Madre di tutti i credenti. “*Nessuno può avere Dio per Padre, se non ha la Chiesa per Madre*” [San Cipriano di Cartagine, *De Ecclesiae catholicae unitate*, 6: PL 4, 519]. (CCC 182) “Noi crediamo tutto ciò che è contenuto nella Parola di Dio, scritta o tramandata, e che è proposto dalla Chiesa come divinamente rivelato” [Paolo VI, *Credo del popolo di Dio*, 20]. (CCC 185) Chi dice “*Io credo*”, dice “*Io aderisco a ciò che noi crediamo*”. *La comunione nella fede richiede un linguaggio comune della fede, normativo per tutti e che unisca nella medesima confessione di fede*. (CCC 188) La parola greca “*symbolon*” indicava la metà di un oggetto spezzato (per esempio un sigillo) che veniva presentato come un segno di riconoscimento. Le parti rotte venivano ricomposte per verificare l'identità di chi le portava. Il “**Simbolo della fede**” è quindi un *segno di riconoscimento e di comunione tra i credenti*. “*Symbolon*” passò poi a significare raccolta, collezione o sommario. Il “**Simbolo della fede**” è la *raccolta delle principali verità della fede*. Da qui deriva il fatto che esso costituisce il primo e fondamentale punto di riferimento della catechesi.

(Tt 1, 5) Perché stabilissi presbiteri in ogni città

[5] Per questo ti ho lasciato a Creta perché regolassi ciò che rimane da fare e **perché stabilissi presbiteri in ogni città**, secondo le istruzioni che ti ho dato:

(CCC 1546) Cristo, sommo sacerdote e unico mediatore, ha fatto della Chiesa “*un Regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre*” (Ap 1,6) [Ap 5,9-10; 1Pt 2,5; 2,9]. “**Tutta la comunità dei credenti è, come tale, sacerdotale**. I fedeli esercitano il

loro sacerdozio battesimale attraverso la partecipazione, ciascuno secondo la vocazione sua propria, alla missione di Cristo, Sacerdote, Profeta e Re. E' per mezzo dei sacramenti del Battesimo e della Confermazione che i fedeli “vengono consacrati a formare [...] un sacerdozio santo” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 10]. (CCC 1545) *Il sacrificio redentore di Cristo è unico, compiuto una volta per tutte.* Tuttavia è reso presente nel sacrificio eucaristico della Chiesa. *Lo stesso vale per l'unico sacerdozio di Cristo:* esso è reso presente dal sacerdozio ministeriale senza che venga diminuita l'unicità del sacerdozio di Cristo. “Infatti *solo Cristo è il vero sacerdote, mentre gli altri sono i suoi ministri*” [San Tommaso d'Aquino, *Commentarium in epistolam ad Hebraeos*, c. 7, lect. 4]. (CCC 1547) Il sacerdozio ministeriale o gerarchico dei vescovi e dei sacerdoti e il sacerdozio comune di tutti i fedeli, anche se “*l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano all'unico sacerdozio di Cristo*”, differiscono tuttavia essenzialmente, pur essendo “ordinati l'uno all'altro” [*Lumen gentium*, 10]. In che senso? Mentre il **sacerdozio comune dei fedeli si realizza nello sviluppo della grazia battesimale - vita di fede, di speranza e di carità, vita secondo lo Spirito** - il **sacerdozio ministeriale** è al servizio del sacerdozio comune, è relativo allo sviluppo della grazia battesimale di tutti i cristiani. E' uno dei mezzi con i quali Cristo continua a costruire e a guidare la sua Chiesa. Proprio per questo motivo viene trasmesso mediante un sacramento specifico, **il sacramento dell'Ordine.**

(Tt 1, 6) Il candidato deve essere irreprensibile

[6] Il candidato deve essere irreprensibile, sposato una sola volta, con figli credenti e che non possano essere accusati di dissolutezza o siano insubordinati.

(CCC 1552) Il sacerdozio ministeriale non ha solamente il compito di rappresentare **Cristo - Capo della Chiesa** - di fronte all'assemblea dei fedeli; esso agisce anche a nome di tutta la Chiesa allorché presenta a Dio la preghiera della Chiesa [Conc. Ecum. Vat. II, *Sacrosanctum concilium*, 33] e soprattutto quando offre il **sacrificio eucaristico** [Id., *Lumen gentium*, 10]. (CCC 1548) Nel servizio ecclesiale del ministero ordinato è *Cristo stesso che è presente alla sua Chiesa* in quanto *Capo del suo Corpo, Pastore del suo gregge, Sommo Sacerdote* del sacrificio redentore, *Maestro di Verità*. E' ciò che la Chiesa esprime dicendo che il sacerdote, in virtù del sacramento dell'Ordine, agisce “in persona Christi capitis” - **in persona di Cristo Capo**: [Id., *Lumen gentium*, 10; 28; *Sacrosanctum concilium*, 33; *Christus Dominus*, 11; *Presbyterorum ordinis*, 2; 6] “E' il medesimo Sacerdote, Cristo Gesù, di cui realmente il ministro fa le veci. Costui se, in forza della consacrazione sacerdotale che ha ricevuto, è in verità assimilato al Sommo Sacerdote, gode della potestà di agire con la potenza dello stesso Cristo che rappresenta (“virtute ac persona ipsius Christi”) [Pio XII, Lett. enc. *Mediator Dei*]. *Cristo è la fonte di ogni sacerdozio*: infatti il sacerdote della Legge [antica] era figura di lui, mentre il sacerdote della nuova Legge agisce in persona di lui” [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, III, 22, 4, c]. (CCC 1538) L'integrazione in uno di questi corpi ecclesiali avveniva con un rito chiamato *ordinatio*, atto religioso e liturgico che consisteva in *una consacrazione, una benedizione o un sacramento*. Oggi la parola “*ordinatio*” è riservata all'atto sacramentale che integra nell'ordine dei vescovi, dei presbiteri e dei diaconi e che va al di là di una semplice *elezione, designazione,*

delega o istituzione da parte della comunità, poiché *conferisce un dono dello Spirito Santo* che permette di esercitare una *potestà sacra* (“sacra potestas”) [*Lumen gentium*, 10], **la quale non può venire che da Cristo stesso**, mediante la sua Chiesa. L'*ordinazione* è chiamata anche “consecratio” - *consacrazione* - poiché è *una separazione e una investitura da parte di Cristo stesso, per la sua Chiesa*. L'*imposizione delle mani* del vescovo, insieme con la preghiera consacratrice, costituisce il segno visibile di tale consacrazione.

(Tt 1, 7-8) Il vescovo amministratore di Dio

[7] Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile: non arrogante, non iracundo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto, [8] ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, pio, padrone di sé,

(CCC 1558) “*La consacrazione episcopale conferisce pure, con l'ufficio di santificare, gli uffici di insegnare e di governare [...]* Infatti [...] con l'imposizione delle mani e con le parole della consacrazione la grazia dello Spirito Santo viene conferita e viene impresso un sacro carattere, in maniera che *i Vescovi, in modo eminente e visibile, sostengono le parti dello stesso Cristo Maestro, Pastore e Pontefice, e agiscono in sua persona* [“in Eius persona agant”] [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 21]. “Perciò i Vescovi, per virtù dello Spirito Santo, che loro è stato dato, sono divenuti i veri e autentici maestri della fede, i pontefici e i pastori” [Id., *Christus Dominus*, 2]. (CCC 1553) “A nome di *tutta la Chiesa*”. Ciò non significa che i sacerdoti siano i delegati della comunità. La preghiera e l'offerta della Chiesa sono inseparabili dalla preghiera e dall'offerta di Cristo, suo Capo. *E' sempre il culto di Cristo nella sua Chiesa e per mezzo di essa. E' tutta la Chiesa, corpo di Cristo, che prega e si offre*, “per ipsum et cum ipso et in ipso” - **per lui, con lui e in lui** - *nell'unità dello Spirito Santo, a Dio Padre*. Tutto il corpo, “Caput et membra” - *Capo e membra* - prega e si offre; per questo coloro che, nel corpo, sono i ministri in senso proprio, *vengono chiamati ministri non solo di Cristo, ma anche della Chiesa*. Proprio perché rappresenta Cristo, il sacerdozio ministeriale può rappresentare la Chiesa. (CCC 1557) Il Concilio Vaticano II insegna che “*con la consacrazione episcopale viene conferita la pienezza del sacramento dell'Ordine*, quella cioè che dalla consuetudine liturgica della Chiesa e dalla voce dei santi Padri viene chiamata *il sommo sacerdozio, il vertice* [“Summa”] del sacro ministero” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 21].

(Tt 1, 9) Attaccato alla dottrina sicura

[9] Attaccato alla dottrina sicura, secondo l'insegnamento trasmesso, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare coloro che contraddicono.

(CCC 1561) Quanto è stato detto spiega perché *l'Eucaristia celebrata dal Vescovo ha un significato tutto speciale come espressione della Chiesa riunita attorno all'altare sotto la presidenza di colui che rappresenta visibilmente Cristo, Buon Pastore e Capo della sua Chiesa* [Conc. Ecum. Vat. II, *Sacrosanctum concilium*, 41; *Lumen gentium*, 26]. (CCC 1559) “Uno viene costituito membro del *Corpo episcopale in virtù della consacrazione episcopale* e mediante la comunione gerarchica col capo del Collegio e con i membri” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen*

gentium, 22]. Il carattere e la *natura collegiale* dell'ordine episcopale si manifestano, tra l'altro, *nell'antica prassi della Chiesa che per la consacrazione di un nuovo Vescovo vuole la partecipazione di più Vescovi* [Ib]. Per l'ordinazione legittima di un Vescovo, **oggi è richiesto un intervento speciale del Vescovo di Roma**, per il fatto che egli è il *supremo vincolo visibile della comunione delle Chiese particolari nell'unica Chiesa e il garante della loro libertà*. (CCC 1560) Ogni Vescovo ha, quale vicario di Cristo, l'ufficio pastorale della Chiesa particolare che gli è stata affidata, ma nello stesso tempo *porta collegialmente con tutti i fratelli nell'Episcopato la sollecitudine per tutte le Chiese*: “Se ogni Vescovo è propriamente Pastore soltanto della porzione del gregge affidata alle sue cure, la sua qualità di legittimo successore degli Apostoli, per istituzione divina, *lo rende solidariamente responsabile della missione apostolica della Chiesa*” [Pio XII, Lett. enc. *Fidei donum*; *Lumen gentium*, 23; Conc. Ecum. Vat. II, *Christus Dominus*, 4; 36; 37; *Ad gentes*, 5; 6; 38].

(Tt 1, 10-12) Quelli che provengono dalla circoncisione

[10] Vi sono infatti, soprattutto **fra quelli che provengono dalla circoncisione**, molti spiriti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori della gente. [11] A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché mettono in scompiglio intere famiglie, insegnando per amore di un guadagno disonesto cose che non si devono insegnare. [12] Uno dei loro, proprio un loro profeta, già aveva detto: “I Cretesi son sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri”.

(CCC 1150) *Segni dell'Alleanza*. Il popolo eletto riceve da Dio segni e simboli distintivi che caratterizzano la sua vita liturgica: non sono più soltanto celebrazioni di cicli cosmici e di gesti sociali, ma *segnî dell'Alleanza, simboli delle grandi opere compiute da Dio per il suo popolo*. Tra questi segni liturgici dell'Antica Alleanza si possono menzionare la **circoncisione**, l'unzione e la consacrazione dei re e dei sacerdoti, l'imposizione delle mani, i sacrifici, e soprattutto la **pasqua**. In questi segni la Chiesa riconosce una *prefigurazione dei sacramenti della Nuova Alleanza*. (CCC 1151) *Segni assunti da Cristo*. Nella sua predicazione il Signore Gesù si serve spesso dei segni della creazione per far conoscere i misteri del Regno di Dio [Lc 8,10]. Compie guarigioni o dà rilievo alla sua predicazione con segni o gesti simbolici [Gv 9,6; Mc 7,33-35; 8,22-25]. *Conferisce un nuovo significato ai fatti e ai segni dell'Antica Alleanza, specialmente all'esodo e alla pasqua* [Lc 9,31; 22,7-20], poiché **egli stesso è il significato di tutti questi segni**. (Tt 1, 13-16). (CCC 527) **La circoncisione di Gesù**, otto giorni dopo la nascita [Lc 2,21], è segno del suo inserimento nella discendenza di Abramo, nel popolo dell'Alleanza, della sua sottomissione alla Legge [Gal 4,4], della sua abilitazione al culto d'Israele al quale parteciperà durante tutta la vita. Questo segno è prefigurazione della “**circoncisione di Cristo**” che è **il Battesimo** [Col 2,11-13].

(Tt 1, 13-14) Correggili con fermezza

[13] Questa testimonianza è vera. Perciò **correggili con fermezza, perché rimangono nella sana dottrina** [14] e non diano più retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che rifiutano la verità.

(CCC 1829) *La carità* ha come *frutti* la gioia, la pace e la misericordia; esige la generosità e **la correzione fraterna**; è benevolenza; suscita la reciprocità, si

dimostra sempre disinteressata e benefica; è amicizia e comunione: “*Il compimento di tutte le nostre opere è l'amore. Qui è il nostro fine; per questo noi corriamo, verso questa meta corriamo; quando saremo giunti, vi troveremo riposo*” [Sant'Agostino, *In epistulam Johannis ad Parthos tractatus*, 10, 4: PL 35, 2056-2057]. (CCC 1435) *La conversione si realizza nella vita quotidiana attraverso gesti di riconciliazione, attraverso la sollecitudine per i poveri, l'esercizio e la difesa della giustizia e del diritto [Am 5,24; Is 1,17], attraverso la confessione delle colpe ai fratelli, la correzione fraterna, la revisione di vita, l'esame di coscienza, la direzione spirituale, l'accettazione delle sofferenze, la perseveranza nella persecuzione a causa della giustizia. Prendere la propria croce, ogni giorno, e seguire Gesù è la via più sicura della penitenza [Lc 9,23].*

(Tt 1, 15-16) Tutto è puro per i puri

[15] **Tutto è puro per i puri; ma per i contaminati e gli infedeli nulla è puro; sono contaminate la loro mente e la loro coscienza. [16] Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, abominevoli come sono, ribelli e incapaci di qualsiasi opera buona.**

(CCC 2517) *Il cuore è la sede della personalità morale: “Dal cuore provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni” (Mt 15,19). La lotta contro la concupiscenza carnale passa attraverso la purificazione del cuore e la pratica della temperanza: “Conservati nella semplicità, nell'innocenza, e sarai come i bambini, i quali non conoscono il male che devasta la vita degli uomini” [Erma, Pastor 27, 1 (mandatum 2, 1). (CCC 2518) La sesta beatitudine proclama: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5,8). I “puri di cuore” sono coloro che hanno accordato la propria intelligenza e la propria volontà alle esigenze della santità di Dio, in tre ambiti soprattutto: la carità, [1Ts 4,3-9; 2Tm 2,22] la castità o rettitudine sessuale, [1Ts 4,7; Col 3,5; Ef 4,19] l'amore della verità e l'ortodossia della fede [Tt 1,15; 1Tm 1,3-4; 2Tm 2,23-26]. C'è un legame tra la purezza del cuore, del corpo e della fede: I fedeli devono credere gli articoli del Simbolo, “affinché credendo, obbediscano a Dio; obbedendo, vivano onestamente; vivendo onestamente, purifichino il loro cuore, e purificando il loro cuore, comprendano quanto credono” [Sant'Agostino, *De fide et Symbolo*, 10, 25: PL 40, 196]. (CCC 2519) Ai “puri di cuore” è promesso che vedranno Dio faccia a faccia e che saranno simili a lui [1Cor 13,12; 1Gv 3,2]. La purezza del cuore è la condizione preliminare per la visione. Fin d'ora essa ci permette di vedere secondo Dio, di accogliere l'altro come un “prossimo”; ci consente di percepire il corpo umano, il nostro e quello del prossimo, come un tempio dello Spirito Santo, una manifestazione della bellezza divina.*

Capitolo 2

(Tt 2, 1) Insegna ciò che è secondo la sana dottrina:

[1] **Tu però insegna ciò che è secondo la sana dottrina:**

(CCC 427) “*Nella catechesi è Cristo, Verbo incarnato e Figlio di Dio, che viene insegnato, e tutto il resto lo è in riferimento a lui; solo Cristo insegna, mentre ogni altro lo fa nella misura in cui è il suo portavoce, consentendo a Cristo di insegnare per bocca sua. [...] Ogni catechista dovrebbe poter applicare a se stesso la*

misteriosa parola di Gesù: "La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato" (Gv 7,16)" [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Catechesi tradendae*, 6]. (CCC 2763) **Tutte le Scritture (la Legge, i Profeti e i Salmi) sono compiute in Cristo** [Lc 24,44]. *Il Vangelo è questa "Lieta notizia"*. Il suo primo annuncio è riassunto da san Matteo nel *Discorso della montagna* [Mt 5-7]. Ebbene, *la preghiera del Padre nostro è al centro di questo annuncio*. E' in questo contesto che si illumina ogni domanda della preghiera che ci ha lasciato il Signore: La preghiera del Pater Noster è perfettissima [...]. Nella Preghiera del Signore *non solo vengono domandate tutte le cose che possiamo rettamente desiderare, ma anche nell'ordine in cui devono essere desiderate*: cosicché questa preghiera non solo insegna a chiedere, ma plasma anche tutti i nostri affetti [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae* II-II, 83, 9, c]. (CCC 2764) **Il Discorso della montagna è dottrina di vita**, l'Orazione domenicale è preghiera, ma nell'uno e nell'altra *lo Spirito del Signore dà una nuova forma ai nostri desideri, a questi moti interiori che animano la nostra vita. Gesù ci insegna la vita nuova con le sue parole e ci educa a chiederla mediante la preghiera*. Dalla rettitudine della nostra preghiera dipenderà quella della nostra vita in lui. (CCC 10) Non c'è, quindi, da meravigliarsi del fatto che nel dinamismo generato dal Concilio Vaticano II (che il Papa Paolo VI considerava come il grande catechismo dei tempi moderni), la catechesi della Chiesa abbia di nuovo attirato l'attenzione. Lo testimoniano il *Direttorio catechistico generale* del 1971, le sessioni del Sinodo dei Vescovi dedicate all'evangelizzazione (1974) e alla catechesi (1977), le corrispondenti esortazioni apostoliche, *Evangelii nuntiandi* (1975) e *Catechesi tradendae* (1979). L'Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi del 1985 chiese "Moltissimi hanno espresso il desiderio che venga composto un *Catechismo o compendio di tutta la dottrina cattolica per quanto riguarda sia la fede che la morale*" [Sinodo dei Vescovi 1985, *Relazione finale II, B, a, 4*]. Il Santo Padre, Giovanni Paolo II, ha fatto suo questo desiderio espresso dal Sinodo dei Vescovi, riconoscendo: "Il desiderio risponde appieno ad una vera esigenza della Chiesa universale e delle Chiese particolari" [Giovanni Paolo II, *Discorso di chiusura dell'Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi* (7 dicembre 1985), 6], e si è alacramente adoperato perché il desiderio dei Padri del Sinodo si realizzasse. (CCC 13) Il piano di questo catechismo *si ispira alla grande tradizione* dei catechismi che articolano la catechesi attorno a quattro "pilastrini": la professione della fede battesimale (*il Simbolo*), i sacramenti della fede, la vita di fede (*i Comandamenti*), la preghiera del credente (il "Padre nostro").

(Tt 2, 2-5) La parola di Dio non diventi oggetto di biasimo

[2] I vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza. [3] Ugualmente le donne anziane si comportino in maniera degna dei credenti; non siano maldicenti né schiave di molto vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, [4] per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, [5] ad essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché **la parola di Dio non debba diventare oggetto di biasimo**.

(CCC 2340) Colui che vuole restar fedele alle promesse del suo Battesimo e resistere alle tentazioni, avrà cura di valersi dei mezzi corrispondenti: *la conoscenza di sé, la pratica di un'ascesi adatta alle situazioni in cui viene a trovarsi,*

l'obbedienza ai divini comandamenti, l'esercizio delle virtù morali e la fedeltà alla preghiera. “La continenza in verità ci raccoglie e ci riconduce a quell'unità, che abbiamo perduto disperdendoci nel molteplice” [Sant'Agostino, *Confessiones*, 10, 29, 40: PL 32, 796]. (CCC 2341) La virtù della *castità* è strettamente dipendente dalla virtù cardinale della *temperanza*, che mira a far condurre dalla ragione le passioni e gli appetiti della sensibilità umana. (CCC 2339) La *castità* richiede *l'acquisizione del dominio di sé*, che è pedagogia per la libertà umana. L'alternativa è evidente: o l'uomo comanda alle sue passioni e consegue la pace, oppure si lascia asservire da esse e diventa infelice [Sir 1,22]. “*La dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e indotto da convinzioni personali, e non per un cieco impulso o per mera coazione esterna.* Ma l'uomo ottiene tale dignità quando, *liberandosi da ogni schiavitù delle passioni*, tende al suo fine con scelta libera del bene, e si procura da sé e con la sua diligente iniziativa i mezzi convenienti” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 17]. (CCC 2350) *I fidanzati sono chiamati a vivere la castità nella continenza.* Messi così alla prova, scopriranno il reciproco rispetto, si alleneranno alla fedeltà e alla speranza di riceversi l'un l'altro da Dio. *Riserveranno al tempo del matrimonio le manifestazioni di tenerezza proprie dell'amore coniugale.* Si aiuteranno vicendevolmente a crescere nella castità. (CCC 342) Il *dominio di sé* è un'opera di lungo respiro. Non lo si potrà mai ritenere acquisito una volta per tutte. Suppone un impegno da ricominciare ad ogni età della vita [Tt 2,1-6]. Lo sforzo richiesto può essere maggiore in certi periodi, quelli, per esempio, in cui si forma la personalità, l'infanzia e l'adolescenza.

(Tt 2, 6-8) Esempio in tutto di buona condotta

[6] **Esorta ancora i più giovani a essere assennati, [7] offrendo te stesso come esempio in tutto di buona condotta, con purezza di dottrina, dignità, [8] linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti confuso, non avendo nulla di male da dire sul conto nostro.**

(CCC 1699) La vita nello Spirito Santo realizza la vocazione dell'uomo. E' fatta di carità divina e di solidarietà. E' gratuitamente concessa come una Salvezza. (CCC 1700) *La dignità della persona umana si radica nella creazione ad immagine e somiglianza di Dio; ha il suo compimento nella vocazione alla beatitudine. E' proprio dell'essere umano tendere liberamente a questo compimento.* Con i suoi atti liberi, la persona umana si conforma, o non si conforma, al bene promesso da Dio e attestato dalla coscienza morale. *Gli esseri umani si edificano da se stessi e crescono interiormente:* di tutta la loro vita sensibile e spirituale fanno un materiale per la loro crescita. *Con l'aiuto della grazia progrediscono nella virtù, evitano il peccato e, se l'hanno commesso, si affidano, come il figlio prodigo [Lc 15,11-31], alla misericordia del nostro Padre dei cieli. Così raggiungono la perfezione della carità.* (CCC 1702) *L'immagine divina è presente in ogni uomo.* Risplende nella comunione delle persone, a somiglianza dell'unità delle persone divine tra loro. (CCC 1703) Dotata di un'anima spirituale ed immortale [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 14], la persona umana è in terra “*la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa*” [Ib., 24]. Fin dal suo concepimento è *destinata alla beatitudine eterna.* (CCC 1704) La persona umana *partecipa alla luce e alla forza dello Spirito divino.* Grazie alla ragione è capace di comprendere l'ordine delle cose stabilito dal Creatore. **Grazie alla sua volontà è capace di orientarsi da sé al suo vero bene.** Trova la propria

perfezione nel “cercare” e nell’“amare il vero e il bene” [*Gaudium et spes*, 15]. (CCC 1705) In virtù della sua anima e delle sue potenze spirituali d'intelligenza e di volontà, *l'uomo è dotato di libertà, “segno altissimo dell'immagine divina”* [*Gaudium et spes*, 17]. (CCC 1706) Con la sua ragione l'uomo conosce la voce di Dio che lo “chiama sempre [...] **a fare il bene e a fuggire il male**” [*Gaudium et spes*, 16]. *Ciascuno è tenuto a seguire questa legge che risuona nella coscienza e che trova il suo compimento nell'amore di Dio e del prossimo.* L'esercizio della vita morale attesta la dignità della persona. (CCC 1714) *L'uomo, ferito nella propria natura dal peccato originale, è soggetto all'errore ed incline al male nell'esercizio della sua libertà.* (CCC 1715) **Chi crede in Cristo ha la vita nuova nello Spirito Santo. La vita morale, cresciuta e maturata nella grazia, arriva a compimento nella gloria del cielo.**

(Tt 2, 9-10) Non rubino, ma dimostrino fedeltà

[9] **Esorta gli schiavi a esser sottomessi in tutto ai loro padroni; li accontentino e non li contraddicano, [10] non rubino, ma dimostrino fedeltà assoluta, per fare onore in tutto alla dottrina di Dio, nostro salvatore.**

(CCC 2455) **La legge morale proibisce gli atti che, a scopi mercantili o totalitari, provocano l'asservimento di esseri umani, il loro acquisto, la loro vendita, il loro scambio, come fossero merci.** (CCC 2460) *Il valore primario del lavoro riguarda l'uomo stesso, il quale ne è l'autore e il destinatario. Mediante il lavoro, l'uomo partecipa all'opera della creazione. Compiuto in unione con Cristo, il lavoro può essere redentivo.* (CCC 2461) Il vero sviluppo è quello dell'uomo nella sua integralità. *Si tratta di far crescere la capacità di ogni persona a rispondere alla propria vocazione, quindi alla chiamata di Dio* [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 29]. (CCC 2450) “Non rubare” (Dt 5,19). “*Né ladri, né avari, [...] né rapaci erediteranno il Regno di Dio*” (1Cor 6,10). (CCC 2451) Il settimo comandamento prescrive la pratica della giustizia e della carità nella gestione dei beni terreni e dei frutti del lavoro umano. (CCC 2452) I beni della creazione sono destinati all'intero genere umano. *Il diritto alla proprietà privata non abolisce la destinazione universale dei beni.* (CCC 2453) Il settimo comandamento proibisce il furto. *Il furto consiste nell'usurpare il bene altrui, contro la volontà ragionevole del proprietario.* (CCC 2454) Ogni modo di prendere ed usare ingiustamente i beni altrui è contrario al settimo comandamento. *L'ingiustizia commessa esige riparazione.* La giustizia commutativa esige *la restituzione di ciò che si è rubato.* (CCC 2456) Il dominio accordato dal Creatore all'uomo sulle risorse minerali, vegetali e animali dell'universo, non può essere disgiunto dal *rispetto degli obblighi morali, compresi quelli che riguardano le generazioni future.* (CCC 2457) Gli animali sono affidati all'uomo, il quale dev'essere benevolo verso di essi. Possono servire alla giusta soddisfazione dei suoi bisogni. (CCC 2458) **La Chiesa dà un giudizio in materia economica e sociale quando i diritti fondamentali della persona o la salvezza delle anime lo esigono.** Essa si interessa del bene comune temporale degli uomini in funzione del suo ordinamento al Bene supremo, ultimo nostro fine. (CCC 2459) L'uomo stesso è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economica e sociale. *Il nodo decisivo della questione sociale è che i beni creati da Dio per tutti, in effetti arrivino a tutti, secondo la giustizia e con l'aiuto della carità.*

(Tt 2, 11) La grazia di Dio, apportatrice di salvezza

[11] È apparsa infatti **la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini**

(CCC 759) *“L'eterno Padre, con liberissimo e arcano disegno di sapienza e di bontà, ha creato l'universo, ha decretato di elevare gli uomini alla partecipazione della sua vita divina”,* alla quale chiama tutti gli uomini nel suo Figlio: *“I credenti in Cristo li ha voluti convocare nella santa Chiesa”*. Questa “famiglia di Dio” si costituisce e si realizza gradualmente lungo le tappe della storia umana, secondo le disposizioni del Padre: la Chiesa, infatti, “prefigurata sino dal principio del mondo, mirabilmente preparata nella storia del popolo d'Israele e nell'Antica Alleanza, e istituita *“negli ultimi tempi”, è stata manifestata dall'effusione dello Spirito e avrà glorioso compimento alla fine dei secoli”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 2]. (CCC 760) *“Il mondo fu creato in vista della Chiesa”,* dicevano i cristiani dei primi tempi [Erma, *Pastor*, 8, 1 (*Visio* 2, 4, 1); cf Aristide, *Apologia*, 16, 7; San Giustino, *Apologia*, 2, 7: PG 6, 456]. **Dio ha creato il mondo in vista della comunione alla sua vita divina, comunione che si realizza mediante la “convocazione” degli uomini in Cristo, e questa “convocazione” è la Chiesa.** La Chiesa è il fine di tutte le cose [Sant'Epifanio, *Panarion*, 1, 1, 5 *Haereses*, 2,4: PG 41, 181] e le stesse vicissitudini dolorose, come la caduta degli angeli e il peccato dell'uomo, furono permesse da Dio solo in quanto occasione e mezzo per dispiegare tutta la potenza del suo braccio, tutta l'immensità d'amore che voleva donare al mondo: *“Come la volontà di Dio è un atto, e questo atto si chiama mondo, così la sua intenzione è la salvezza dell'uomo, ed essa si chiama Chiesa”* [Clemente d'Alessandria, *Paedagogus*, 1, 6, 27, 2: PG 8, 281]. (CCC 766) *Ma la Chiesa è nata principalmente dal dono totale di Cristo per la nostra salvezza, anticipato nell'istituzione dell'Eucaristia e realizzato sulla croce.* L'inizio e la crescita della Chiesa *“sono simboleggiati dal sangue e dall'acqua che uscirono dal costato aperto di Gesù crocifisso”* [*Lumen gentium*, 3]. *“Infatti dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Sacrosanctum concilium*, 5]. Come Eva è stata formata dal costato di Adamo addormentato, così *la Chiesa è nata dal cuore trafitto di Cristo morto sulla croce* [Cf Sant'Ambrogio, *Expositio Evangelii secundum Lucam*, 2, 85-89: PL 15, 1666-1668]. (CCC 767) *“Compiuta l'opera che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra, il giorno di pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continuamente la Chiesa”* [*Lumen gentium*, 4]. Allora *“la Chiesa fu manifestata pubblicamente alla moltitudine [ed] ebbe inizio attraverso la predicazione la diffusione del Vangelo”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Ad gentes*, 4]. Essendo “convocazione” di tutti gli uomini alla salvezza, la Chiesa è missionaria per sua natura, *inviata da Cristo a tutti i popoli, per farli discepoli* [Mt 28,19-20; *Ad gentes*, 2; 5-6].

(Tt 2, 12) Vivere con sobrietà, giustizia e pietà

[12] **che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo**

(CCC 774) La parola greca *mysterion* è stata tradotta in latino con due termini: *mysterium* e *sacramentum*. Nell'interpretazione ulteriore, il termine *sacramentum* esprime più precisamente *il segno visibile della realtà nascosta della*

salvezza, indicata dal termine *mysterium*. In questo senso, Cristo stesso è il Mistero della salvezza: “Non est enim aliud Dei mysterium, nisi Christus - *Non v'è altro Mistero di Dio, se non Cristo*” [Sant'Agostino, *Epistula* 187, 11, 34: PL 33, 845]. L'opera salvifica della sua umanità santa e santificante è il sacramento della salvezza che si manifesta e agisce nei sacramenti della Chiesa (che le Chiese d'Oriente chiamano anche “i santi misteri”). *I sette sacramenti sono i segni e gli strumenti mediante i quali lo Spirito Santo diffonde la grazia di Cristo, che è il Capo, nella Chiesa, che è il suo corpo*. La Chiesa, dunque, contiene e comunica la grazia invisibile che essa significa. È in questo senso analogico che viene chiamata “sacramento”. (CCC 776) *In quanto sacramento, la Chiesa è strumento di Cristo*. Nelle sue mani essa è lo “strumento della Redenzione di tutti” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 9], “il sacramento universale della salvezza” [*Lumen gentium*, 48], attraverso il quale Cristo “svela e insieme realizza il mistero dell'amore di Dio verso l'uomo” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 45]. Essa “è il progetto visibile dell'amore di Dio per l'umanità” [Paolo VI, *Discorso al Sacro Collegio dei Cardinali* (22 giugno 1973)], progetto che vuole “la costituzione di tutto il genere umano nell'unico popolo di Dio, la sua riunione nell'unico Corpo di Cristo, la sua edificazione nell'unico tempio dello Spirito Santo” [Conc. Ecum. Vat. II, *Ad gentes*, 7; *Lumen gentium*, 17]. (CCC 777) La parola “Chiesa” significa “convocazione”. Designa l'assemblea di coloro che la Parola di Dio convoca per formare il popolo di Dio e che, nutriti dal Corpo di Cristo, diventano essi stessi corpo di Cristo. (CCC 779) La Chiesa è ad un tempo visibile e spirituale, società gerarchica e corpo mistico di Cristo. ***È una, formata di un elemento umano e di un elemento divino. Questo è il suo mistero, che solo la fede può accogliere.*** (CCC 780) La Chiesa è in questo mondo il sacramento della salvezza, il segno e lo strumento della comunione di Dio e degli uomini. (CCC 784) Entrando nel popolo di Dio mediante la fede e il Battesimo, si è resi partecipi della vocazione unica di questo popolo, la vocazione ***sacerdotale***: “Cristo Signore, Pontefice assunto di mezzo agli uomini, fece del nuovo popolo *“un regno e dei sacerdoti per Dio, suo Padre”*. Infatti, per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare una dimora spirituale e un sacerdozio santo” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 10]. (CCC 785) “*Il popolo santo di Dio partecipa pure alla funzione profetica di Cristo*”. Ciò soprattutto per il senso soprannaturale della fede che è di tutto il popolo, laici e gerarchia, quando “aderisce indefettibilmente alla fede una volta per tutte trasmessa ai santi” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 12] e ne approfondisce la comprensione e diventa testimone di Cristo in mezzo a questo mondo.

(Tt 2, 13) Nell'attesa della gloria del nostro grande Dio

[13] Nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo;

(CCC 2857) Nel “Padre nostro” *le prime tre domande hanno come oggetto la gloria del Padre: la santificazione del nome, l'avvento del regno e il compimento della volontà divina*. Le altre quattro presentano a lui i nostri desideri: queste domande riguardano la nostra vita per nutrirla e guarirla dal peccato, e si ricollegano al nostro combattimento per la vittoria del bene sul male. (CCC 2858) Chiedendo: “*Sia santificato il tuo Nome*”, entriamo nel disegno di Dio: la santificazione del suo nome - rivelato a Mosè, poi in Gesù da parte nostra e in noi, come in ogni popolo e

in ogni uomo. (CCC 2859) *Con la seconda domanda la Chiesa guarda principalmente al ritorno di Cristo e alla venuta finale del regno di Dio.* Ma prega anche per la crescita del regno di Dio nell'“oggi” delle nostre vite. (CCC 2860) Nella terza domanda preghiamo il Padre nostro di unire la nostra volontà a quella del Figlio suo, perché *si compia il suo disegno di salvezza nella vita del mondo.* (CCC 2861) Nella quarta domanda, dicendo “Dacci”, esprimiamo, in comunione con i nostri fratelli, *la nostra fiducia filiale verso il Padre nostro dei cieli.* “**Il nostro pane**” significa il nutrimento terreno a tutti necessario per il proprio sostentamento, ma indica pure **il Pane di Vita: Parola di Dio e Corpo di Cristo.** Esso è ricevuto nell'“Oggi” di Dio, come il cibo indispensabile, (sopra-)essenziale del Banchetto del Regno, che l'Eucaristia anticipa. (CCC 2865) Con l'“Amen” finale esprimiamo il nostro “fiat” alle sette domande: “Così sia”. (CCC 2856) “Al termine della preghiera, tu dici: *Amen, sottoscrivendo con l'Amen, che significa "Così sia"* [Lc 1,38], *tutto ciò che è contenuto nella preghiera insegnata da Dio*” [San Cirillo di Gerusalemme, *Catecheses mystagogicae*, 5, 18: PG 33, 1124]. (CCC 2760) Ben presto l'uso liturgico ha concluso la Preghiera del Signore con una dossologia. Nella Didaché: “**Perché tuo è il potere e la gloria nei secoli**” [Didaché, 8, 2]. Le Costituzioni apostoliche aggiungono all'inizio della dossologia: “il regno”; [Constitutiones apostolicae, 7, 24, 1] ed è questa la formula usata ai nostri giorni nella preghiera ecumenica. La tradizione bizantina aggiunge dopo “la gloria”: “Padre, Figlio e Spirito Santo”. Il Messale Romano sviluppa l'ultima domanda [Cf Riti di comunione (Embolismo): *Messale Romano*] nella prospettiva esplicita della “**attesa della beata speranza**” [Tt 2,13] e della *Venuta del Signore nostro Gesù Cristo*; segue l'acclamazione dell'assemblea, che riprende la dossologia delle Costituzioni apostoliche.

(Tt 2, 14-15) Ha dato se stesso per noi, per riscattarci

[14] Il quale **ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone.** [15] Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno osi disprezzarti!

(CCC 802) Gesù Cristo “*ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un Popolo puro che gli appartenga*” (Tt 2,14). (CCC 811) “**Questa è l'unica Chiesa di Cristo**, che nel Simbolo professiamo **una, santa, cattolica e apostolica**” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 8]. Questi quattro attributi, legati inseparabilmente tra di loro [Cf Sant'Offizio, *Lettera ai vescovi d'Inghilterra* (14 settembre 1864): DS, 2888], indicano *tratti essenziali della Chiesa e della sua missione.* La Chiesa non se li conferisce da se stessa; è Cristo che, per mezzo dello Spirito Santo, *concede alla sua Chiesa di essere una, santa, cattolica e apostolica*, ed è ancora lui che *la chiama a realizzare ciascuna di queste caratteristiche.* (CCC 805) **La Chiesa è il corpo di Cristo.** Per mezzo dello Spirito e della sua azione nei sacramenti, soprattutto l'Eucaristia, *Cristo, morto e risorto, costituisce la comunità dei credenti come suo corpo.* (CCC 806) Nell'unità di questo corpo c'è diversità di membra e di funzioni. Tutte le membra sono legate le une alle altre, particolarmente a quelle che soffrono, che sono povere e perseguitate. (CCC 807) *La Chiesa è questo corpo, di cui Cristo è il Capo: essa vive di lui, in lui e per lui; egli vive con essa e in essa.* (CCC 808) **La Chiesa è la Sposa di Cristo:** egli l'ha

amata e ha dato se stesso per lei. L'ha purificata con il suo sangue. Ha fatto di lei la Madre feconda di tutti i figli di Dio. (CCC 809) La Chiesa è il tempio dello Spirito Santo. *Lo Spirito è come l'anima del Corpo Mistico*, principio della sua vita, dell'unità nella diversità e della ricchezza dei suoi doni e carismi. (CCC 812) *Soltanto la fede può riconoscere che la Chiesa trae tali caratteristiche dalla sua origine divina.* Tuttavia le loro manifestazioni storiche sono segni che parlano chiaramente alla ragione umana. “La Chiesa” - ricorda il Concilio Vaticano -, a causa della sua *eminente santità* [...], della sua *cattolica unità*, della sua *incrollabile stabilità*, è per se stessa *un grande e perenne motivo di credibilità e una irrefragabile testimonianza della sua missione divina*” [Concilio Vaticano I: DS 3013].

Capitolo 3

(Tt 3, 1) Sottomessi ai magistrati e alle autorità

[1] Ricorda loro di **esser sottomessi ai magistrati e alle autorità, di obbedire**, di essere pronti per ogni opera buona;

(CCC 2246) E' proprio della missione della Chiesa “*dare il suo giudizio morale anche su cose che riguardano l'ordine politico, quando ciò sia richiesto dai diritti fondamentali della persona e dalla salvezza delle anime.* E questo farà, utilizzando tutti e solo quei mezzi che sono *conformi al Vangelo e al bene di tutti, secondo la diversità dei tempi e delle situazioni*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 76]. (CCC 2197) Il quarto comandamento apre la seconda tavola della Legge. *Indica l'ordine della carità.* Dio ha voluto che, dopo lui, onoriamo i nostri genitori ai quali dobbiamo la vita e che ci hanno trasmesso la conoscenza di Dio. ***Siamo tenuti ad onorare e rispettare tutti coloro che Dio, per il nostro bene, ha rivestito della sua autorità.*** (CCC 2198) *Questo comandamento è espresso nella forma positiva di un dovere da compiere.* Annunzia i comandamenti successivi, concernenti un rispetto particolare della vita, del matrimonio, dei beni terreni, della parola. *Costituisce uno dei fondamenti della dottrina sociale della Chiesa.* (CCC 2199) Il quarto comandamento si rivolge espressamente ai figli in ordine alle loro relazioni con il padre e con la madre, essendo questa relazione la più universale. Concerne parimenti i rapporti di parentela con i membri del gruppo familiare. Chiede di tributare onore, affetto e riconoscenza ai nonni e agli antenati. Si estende infine ai doveri degli alunni nei confronti degli insegnanti, dei dipendenti nei confronti dei datori di lavoro, *dei subordinati nei confronti dei loro superiori, dei cittadini verso la loro patria, verso i pubblici amministratori e i governanti.* Questo comandamento implica e sottintende i doveri dei genitori, tutori, docenti, *capi, magistrati, governanti, di tutti coloro che esercitano un'autorità su altri o su una comunità di persone.* (CCC 2200) L'osservanza del quarto comandamento comporta una ricompensa: “Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio” (Es 20,12) [Dt 5,16]. *Il rispetto di questo comandamento procura, insieme con i frutti spirituali, frutti temporali di pace e di prosperità.* Al contrario, *la trasgressione di questo comandamento arreca gravi danni alle comunità e alle persone umane.* (CCC 2243) ***La resistenza all'oppressione del potere politico non ricorrerà legittimamente alle armi, salvo***

quando sussistano tutte insieme le seguenti condizioni: 1. in caso di violazioni certe, gravi e prolungate dei diritti fondamentali; 2. dopo che si siano tentate tutte le altre vie; 3. senza che si provochino disordini peggiori; 4. qualora vi sia una fondata speranza di successo; 5. se è impossibile intravedere ragionevolmente soluzioni migliori.

(Tt 3, 2) Essere mansueti, mostrando ogni dolcezza

[2] Di non parlar male di nessuno, di evitare le contese, di **esser mansueti, mostrando ogni dolcezza** verso tutti gli uomini.

(CCC 701) *La colomba*. Alla fine del diluvio (il cui simbolismo riguarda il Battesimo), la colomba fatta uscire da Noè torna, portando nel becco un freschissimo ramoscello d'ulivo, segno che la terra è di nuovo abitabile [Gen 8,8-12]. Quando Cristo risale dall'acqua del suo battesimo, *lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, scende su di lui e in lui rimane* [Mt 3,16 e par.]. **Lo Spirito scende e prende dimora nel cuore purificato dei battezzati**. In alcune chiese, la santa Riserva eucaristica è conservata in una custodia metallica a forma di colomba (il *columbarium*) appeso al di sopra dell'altare. *Il simbolo della colomba per indicare lo Spirito Santo è tradizionale nell'iconografia cristiana*.

(Tt 3, 3) Un tempo schiavi di ogni sorta di passioni

[3] Anche noi **un tempo eravamo insensati, disobbedienti, travciati, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, degni di odio e odiandoci a vicenda**.

(CCC 403) Sulle orme di san Paolo la Chiesa ha sempre insegnato che *l'immensa miseria che opprime gli uomini e la loro inclinazione al male e alla morte non si possono comprendere senza il loro legame con la colpa di Adamo* e prescindendo dal fatto che egli ci ha trasmesso un peccato dal quale tutti nasciamo contaminati e che è *“morte dell'anima”* [Concilio di Trento: DS 1512]. Per questa certezza di fede, la Chiesa amministra il Battesimo per la remissione dei peccati anche ai bambini che non hanno commesso peccati personali [DS 1514]. (CCC 1871) Il peccato è *“una parola, un atto o un desiderio contrari alla legge eterna”* [Sant'Agostino, *Contra Faustum manichaeum*, 22, 27: PL 42, 418]. E' *un'offesa a Dio*. Si erge contro Dio in una disobbedienza contraria all'obbedienza di Cristo. (CCC 1872) Il peccato è un *atto contrario alla ragione. Ferisce la natura dell'uomo ed attenta alla solidarietà umana*. (CCC 1873) **La radice di tutti i peccati è nel cuore dell'uomo**. Le loro specie e la loro gravità si misurano principalmente in base al loro oggetto. (CCC 1874) Scegliere deliberatamente, cioè sapendolo e volendolo, una cosa gravemente contraria alla legge divina e al fine ultimo dell'uomo, è commettere un **peccato mortale**. Esso *distrugge in noi la carità, senza la quale la beatitudine eterna è impossibile*. Se non ci si pente, *conduce alla morte eterna*. (CCC 1875) Il **peccato veniale** rappresenta un *disordine morale riparabile per mezzo della carità* che tale peccato lascia sussistere in noi. (CCC 1876) *La ripetizione dei peccati, anche veniali, genera i vizi*, tra i quali si distinguono i **peccati capitali**.

(Tt 3, 4-7) Salvati mediante un lavacro effuso su di noi

[4] Quando però si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, [5] egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma **per sua misericordia mediante un lavacro di**

rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo, [6] effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, [7] perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna.

(CCC 1949) *Chiamato alla beatitudine, ma ferito dal peccato, l'uomo ha bisogno della salvezza di Dio. L'aiuto divino gli viene dato in Cristo*, per mezzo della legge che lo dirige e nella grazia che lo sostiene: “Attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. E' Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni” (Fil 2,12-13). (CCC 1217) Nella liturgia della Notte pasquale, in occasione della **benedizione dell'acqua battesimale**, la Chiesa fa solenne memoria dei grandi eventi della storia della salvezza che prefiguravano il mistero del **Battesimo**: “O Dio, [...] tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza; e in molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua, tua creatura, ad essere segno del **Battesimo**” [Veglia pasquale: Benedizione dell'acqua: Messale Romano]. (CCC 1234) Il significato e la grazia del sacramento del **Battesimo** appaiono chiaramente nei riti della sua celebrazione. Seguendo con attenta partecipazione i gesti e le parole di questa celebrazione, i fedeli sono iniziati alle ricchezze che tale sacramento significa e opera in ogni nuovo battezzato. (CCC 1235) **Il segno della croce**, all'inizio della celebrazione, *esprime il sigillo di Cristo su colui che sta per appartenergli e significa la grazia della redenzione che Cristo ci ha acquistata per mezzo della sua croce*. (CCC 1236) **L'annuncio della Parola di Dio** illumina con la verità rivelata i candidati e l'assemblea, e suscita la risposta della fede, inseparabile dal **Battesimo**. Infatti il **Battesimo** è in modo tutto particolare “**il sacramento della fede**”, poiché segna l'ingresso sacramentale nella vita di fede. (CCC 1239) Segue poi il rito essenziale del sacramento: il **Battesimo** propriamente detto, che significa e opera la morte al peccato e l'ingresso nella vita della Santissima Trinità attraverso la configurazione al mistero pasquale di Cristo. Il **Battesimo** viene compiuto nel modo più espressivo per mezzo della triplice immersione nell'acqua battesimale. Ma fin dall'antichità può anche essere conferito versando per tre volte l'acqua sul capo del candidato. (CCC 1240) Nella Chiesa latina questa triplice infusione è accompagnata dalle parole del ministro: “N., io ti battezzo nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo”. Nelle liturgie orientali, mentre il catecumeno è rivolto verso l'Oriente, il sacerdote dice: “Il servo di Dio, N., è battezzato nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo”. E, all'invocazione di ogni persona della Santissima Trinità, lo immerge nell'acqua e lo risolveva.

(Tt 3, 8) Si sforzino di essere i primi nelle opere buone

[8] Questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista in queste cose, **perché coloro che credono in Dio si sforzino di essere i primi nelle opere buone**. Ciò è bello e utile per gli uomini.

(CCC 1950) **La legge morale è opera della Sapienza divina**. La si può definire, in senso biblico, come *un insegnamento paterno, una pedagogia di Dio. Prescrive all'uomo le vie, le norme di condotta che conducono alla beatitudine promessa; vieta le strade del male, che allontanano da Dio e dal suo amore*. Essa è ad un tempo severa nei suoi precetti e soave nelle sue promesse. (CCC 1951) La

legge è una regola di comportamento emanata dall'autorità competente in vista del bene comune. La legge morale suppone l'ordine razionale stabilito tra le creature, per il loro bene e in vista del loro fine, dalla potenza, dalla sapienza, dalla bontà del Creatore. Ogni legge trova nella **Legge eterna** la sua prima e ultima verità. La legge è dichiarata e stabilita dalla ragione come una partecipazione alla Provvidenza del Dio vivente Creatore e Redentore di tutti. “L'ordinamento della ragione, ecco ciò che si chiama la legge” [Leone XIII, Lett. enc. *Libertas praestantissimum*; cf San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I-II, 90, 1]. “L'uomo è il solo tra tutti gli esseri animati che possa gloriarsi d'essere stato degno **di ricevere una Legge da Dio**; animale dotato di ragione, capace di comprendere e di discernere, egli regolerà la propria condotta valendosi della sua libertà e della sua ragione, nella docile obbedienza a colui che tutto gli ha affidato [Tertulliano, *Adversus Marcionem*, 2, 4, 5: PL 2, 315]. (CCC 1952) *Le espressioni della legge morale sono diverse, e sono tutte coordinate tra loro: la Legge eterna, fonte, in Dio, di tutte le leggi; la legge naturale; la Legge rivelata, che comprende la Legge antica e la Legge nuova o evangelica; infine le leggi civili ed ecclesiastiche.* (CCC 1953) **La legge morale trova in Cristo la sua pienezza e la sua unità. Gesù Cristo** in persona è la via della perfezione. E' il termine della Legge, perché egli solo insegna e dà la giustizia di Dio: “Il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede” (Rm 10,4).

(Tt 3, 9) **Guàrdati dalle contese intorno alla legge**

[9] Guàrdati invece dalle questioni sciocche, dalle genealogie, dalle questioni e dalle contese intorno alla legge, perché sono cose inutili e vane.

(CCC 1960) *I precetti della legge naturale non sono percepiti da tutti con chiarezza ed immediatezza. Nell'attuale situazione, la grazia e la Rivelazione sono necessarie all'uomo peccatore perché le verità religiose e morali possano essere conosciute “da tutti e senza difficoltà, con ferma certezza e senza alcuna mescolanza di errore”* [Conc. Ecum. Vat. I, Cost. dogm. *Dei Filius*: DS 3005; Pio XII, Lett. enc. *Humani generis*: DS 3876]. La legge naturale offre alla Legge rivelata e alla grazia un fondamento preparato da Dio e in piena armonia con l'opera dello Spirito. (CCC 1961) *Dio, nostro Creatore e nostro Redentore, si è scelto Israele come suo popolo e gli ha rivelato la sua Legge, preparando in tal modo la venuta di Cristo. La Legge di Mosè esprime molte verità che sono naturalmente accessibili alla ragione. Queste si trovano affermate ed autenticate all'interno dell'Alleanza della salvezza.* (CCC 1962) *La Legge antica è il primo stadio della Legge rivelata. Le sue prescrizioni morali sono riassunte nei dieci comandamenti. I precetti del Decalogo pongono i fondamenti della vocazione dell'uomo, creato ad immagine di Dio; vietano ciò che è contrario all'amore di Dio e del prossimo, e prescrivono ciò che gli è essenziale. Il Decalogo è una luce offerta alla coscienza di ogni uomo per manifestargli la chiamata e le vie di Dio, e difenderlo contro il male: “Dio ha scritto sulle tavole della Legge ciò che gli uomini non riuscivano a leggere nei loro cuori”* [Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum 57*, 1: PL 36, 673]. (CCC 1966) *La Legge nuova è la grazia dello Spirito Santo, data ai fedeli in virtù della fede in Cristo. Essa opera mediante la carità, si serve del discorso del Signore sulla montagna per insegnarci ciò che si deve fare, e dei sacramenti per comunicarci la grazia di farlo:*

Chi vorrà meditare con pietà e perspicacia il discorso che nostro Signore ha pronunciato sulla montagna, così come lo si legge nel Vangelo di San Matteo, indubbiamente vi troverà la “*magna carta*” della vita cristiana. [...] Questo Discorso infatti comprende tutte le norme peculiari della esistenza cristiana [Sant'Agostino, *De sermone Domini in monte*, 1, 1, 1: PL 34, 1229-1231]. (CCC 1986) Oltre ai precetti, la **Legge nuova** comprende i **consigli evangelici**. “La santità della Chiesa è in modo speciale favorita dai molteplici consigli di cui il Signore nel Vangelo propone l'osservanza ai suoi discepoli” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 42].

(Tt 3, 10-11) Sta lontano da chi è fazioso

[10] Dopo una o due ammonizioni **sta lontano da chi è fazioso**, [11] ben sapendo che è gente ormai fuori strada e che continua a peccare condannandosi da se stessa.

(CCC 870) “Questa è l'unica Chiesa di Cristo, che nel Simbolo professiamo una, santa, cattolica e apostolica”. [...] Essa “sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal Successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui, ancorché al di fuori del suo organismo visibile si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 8]. (CCC 821) Per rispondervi adeguatamente sono necessari: - un **rinnovamento permanente** della Chiesa in una accresciuta fedeltà alla sua vocazione. Tale *rinnovamento* è la forza del movimento verso l'unità [Conc. Ecum. Vat. II, *Unitatis redintegratio*, 6]; - la *conversione del cuore* per “condurre una vita più conforme al Vangelo” [Ib., 7], poiché è l'infedeltà delle membra al dono di Cristo a causare le divisioni; - la *preghiera in comune*; infatti la “conversione del cuore” e la “santità della vita, insieme con le preghiere private e pubbliche per l'unità dei cristiani, si devono ritenere come l'anima di tutto il movimento ecumenico e si possono giustamente chiamare ecumenismo spirituale” [Ib., 8]; - la *reciproca conoscenza fraterna* [Ib., 9]; - la *formazione ecumenica* dei fedeli e specialmente dei sacerdoti [Ib., 10]; - il *dialogo* tra i teologi e gli incontri tra i cristiani delle differenti Chiese e comunità [Ib., 4; 9; 11]; - la *cooperazione* tra cristiani nei diversi ambiti del servizio agli uomini [Ib., 12]. (CCC 865) La Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica nella sua identità profonda e ultima, perché in essa già esiste e si compirà alla fine dei tempi “il regno dei cieli”, “il regno di Dio” [Ap 19,6], **che è venuto nella persona di Cristo e che misteriosamente cresce nel cuore di coloro che a lui sono incorporati, fino alla sua piena manifestazione escatologica**. Allora tutti gli uomini da lui redenti, in lui resi “santi e immacolati al cospetto” di Dio “nella carità” (Ef 1,4), saranno riuniti come l'unico Popolo di Dio, “la sposa dell'Agnello” (Ap 21,9), “la città santa” che scende “dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio” (Ap 21,10-11); e “le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei **dodici Apostoli dell'Agnello**” (Ap 21,14).

(Tt 3, 12-15) Imparino a distinguersi nelle opere di bene

[12] Quando ti avrò mandato Artema o Tichico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché ho deciso di passare l'inverno colà. [13] Provedi con cura al viaggio di Zena, il giureconsulto, e di Apollo, che non manchi loro nulla. [14] **Imparino così anche i nostri a distinguersi nelle opere di bene riguardo ai bisogni urgenti, per non vivere una vita inutile.** [15] Ti

salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi!

(CCC 1955) *La legge divina e naturale mostra all'uomo la via da seguire per compiere il bene e raggiungere il proprio fine* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 89]. La legge naturale indica le norme prime ed essenziali che regolano la vita morale. Ha come perno l'aspirazione e la sottomissione a Dio, fonte e giudice di ogni bene, e altresì il senso dell'altro come uguale a se stesso. *Nei suoi precetti principali essa è esposta nel Decalogo*. Questa legge è chiamata **naturale** non in rapporto alla natura degli esseri irrazionali, ma perché la ragione che la promulga è propria della natura umana: “Dove dunque sono iscritte queste regole, se non nel libro di quella luce che si chiama verità? Di qui, dunque, è dettata ogni legge giusta e si trasferisce retta nel cuore dell'uomo che opera la giustizia, non emigrando in lui, ma quasi imprimendosi in lui, come l'immagine passa dall'anello nella cera, ma senza abbandonare l'anello” [Sant'Agostino, *De Trinitate*, 14, 15, 21: PL 42, 1052]. “*La legge naturale altro non è che la luce dell'intelligenza infusa in noi da Dio*. Grazie ad essa conosciamo ciò che si deve compiere e ciò che si deve evitare. Questa luce o questa legge Dio l'ha donata alla creazione” [San Tommaso d'Aquino, *In duo praecepta caritatis et in decem Legis praecepta expositio*, c. 1]. (CCC 1959) Opera molto buona del Creatore, *la legge naturale fornisce i solidi fondamenti sui quali l'uomo può costruire l'edificio delle regole morali che guideranno le sue scelte*. Essa pone anche il fondamento morale indispensabile per edificare la comunità degli uomini. *Procura infine il fondamento necessario alla legge civile*, la quale ad essa si riallaccia sia con una riflessione che trae le conseguenze dai principi della legge naturale, sia con aggiunte di natura positiva e giuridica. (CCC 1958) *La legge naturale è immutabile* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 10] e permane inalterata attraverso i mutamenti della storia; rimane sotto l'evolversi delle idee e dei costumi e ne sostiene il progresso. Le norme che la esprimono restano sostanzialmente valide. *Anche se si arriva a negare i suoi principi, non la si può però distruggere, né strappare dal cuore dell'uomo. Sempre risorge nella vita degli individui e delle società*: “La tua legge, Signore, condanna chiaramente il furto, e così la legge scritta nel cuore degli uomini, legge che nemmeno la loro malvagità può cancellare” [Sant'Agostino, *Confessiones*, 2, 4, 9: PL 32, 678]. 1956 1957

Lettera a Filemone

(Fm vv. 1-3) Alla comunità che si raduna nella tua casa

[1] Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al nostro caro collaboratore Filemone, [2] alla sorella Appia, ad Archippo nostro compagno d'armi e **alla comunità che si raduna nella tua casa: [3] grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo**.

(CCC 1655) *Cristo ha voluto nascere e crescere in seno alla Santa Famiglia di Giuseppe e di Maria*. La Chiesa non è altro che la “famiglia di Dio”. Fin dalle sue origini, il nucleo della Chiesa era spesso costituito da coloro che, insieme con tutta la loro famiglia, erano divenuti credenti [At 18,8]. *Allorché si convertivano, desideravano che anche tutta la loro famiglia fosse salvata* [At 16,31; 11,14]. *Queste famiglie divenute credenti erano piccole isole di vita cristiana in un mondo*

incredulo. (CCC 1656) Ai nostri giorni, in un mondo spesso estraneo e persino ostile alla fede, *le famiglie credenti sono di fondamentale importanza, come focolari di fede viva e irradiante*. E' per questo motivo che il Concilio Vaticano II, usando un'antica espressione, chiama la famiglia "Ecclesia domestica" **Chiesa domestica** [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 11; Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 21]. E' in seno alla famiglia che "i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori della fede, e secondare la vocazione propria di ognuno, e quella sacra in modo speciale" [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 11].

(Fm vv. 4-7) Sento parlare della tua carità e della fede

[4] Rendo sempre grazie a Dio ricordandomi di te nelle mie preghiere, [5] perché **sento parlare della tua carità per gli altri e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi**. [6] La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo. [7] **La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua**.

(CCC 1844) Per **la carità** noi amiamo Dio al di sopra di tutto e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio. Essa è "il vincolo di perfezione" (Col 3,14) e la forma di tutte le virtù. (CCC 1391) *La Comunione accresce la nostra unione a Cristo*. Ricevere l'Eucaristia nella Comunione reca come frutto principale l'unione intima con Cristo Gesù. Il Signore infatti dice: "Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue dimora in me e io in lui" (Gv 6,56). La vita in Cristo ha il suo fondamento nel banchetto eucaristico: "Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me" (Gv 6,57). Quando, nelle feste del Signore, i fedeli ricevono il Corpo del Figlio, essi annunziano gli uni agli altri la Buona Notizia che è donata la caparra della vita, come quando l'angelo disse a Maria [di Magdala]: "Cristo è risorto!". Ecco infatti che già ora la vita e la risurrezione sono elargite a colui che riceve Cristo [Fañqîth, *Breviario secondo il rito della Chiesa Antiochena dei Siri*, v. I, p. 237a-b]. (CCC 1394) Come il cibo del corpo serve a restaurare le forze perdute, *l'Eucaristia fortifica la carità* che, nella vita di ogni giorno, tende ad indebolirsi; **la carità** così vivificata *cancella i peccati veniali* [Concilio di Trento: DS 1638]. Donandosi a noi, *Cristo ravviva il nostro amore* e ci rende capaci di troncare gli attaccamenti disordinati alle creature e di radicarci in lui: "*Cristo è morto per noi per amore*. Perciò quando facciamo memoria della sua morte, durante il sacrificio, invociamo la venuta dello Spirito Santo quale **dono di amore**. La nostra preghiera chiede quello stesso amore per cui Cristo si è degnato di essere crocifisso per noi. Anche noi, mediante la grazia dello Spirito Santo, possiamo essere crocifissi al mondo e il mondo a noi. [...] *Avendo ricevuto il dono dell'amore, moriamo al peccato e viviamo per Dio*" [San Fulgenzio di Ruspe, *Contra gesta Fabiani*, 28, 17: PL 65, 789]. (CCC 1395) Proprio per la **carità** che accende in noi, l'Eucaristia ci *preserva in futuro dai peccati mortali*. Quanto più partecipiamo alla vita di Cristo e progrediamo nella sua amicizia, tanto più ci è difficile separarci da lui con il peccato mortale. L'Eucaristia non è ordinata al perdono dei peccati mortali. Questo è proprio del sacramento della Riconciliazione. *Il proprio dell'Eucaristia è invece di essere il sacramento di coloro che sono nella piena comunione della Chiesa*.

(Fm vv. 8-14) Preferisco pregarti in nome della carità

[8] Per questo, **pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare, [9] preferisco pregarti in nome della carità**, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù; [10] **ti prego dunque per il mio figlio, che ho generato in catene**, [11] Onesimo, quello che un giorno ti fu inutile, ma ora è utile a te e a me. [12] Te l'ho rimandato, lui, il mio cuore. [13] Avrei voluto trattenerlo presso di me perché mi servisse in vece tua nelle catene che porto per il vangelo. [14] **Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, perché il bene che farai non sapesse di costrizione, ma fosse spontaneo.**

(CCC 1710) “Cristo [...] svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 22]. (CCC 1711) Dotata di un'anima spirituale, d'intelligenza e di volontà, *la persona umana fin dal suo concepimento è ordinata a Dio e destinata alla beatitudine eterna. Essa raggiunge la propria perfezione nel cercare ed amare il vero e il bene* [*Gaudium et spes*, 15]. (CCC 1712) **La vera libertà** [...] è nell'uomo “segno altissimo dell'immagine divina” [*Gaudium et spes*, 17]. (CCC 1713) L'uomo è tenuto a seguire la legge morale che lo spinge “a fare il bene e a fuggire il male” [*Gaudium et spes*, 16]. Questa legge risuona nella sua coscienza. (CCC 1734) La **libertà** rende l'uomo responsabile dei suoi atti, nella misura in cui sono volontari. *Il progresso nella virtù, la conoscenza del bene e l'ascesi accrescono il dominio della volontà sui propri atti.* (CCC 1735) L'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali. (CCC 1736) *Ogni atto voluto direttamente è da imputarsi a chi lo compie: Il Signore infatti chiede ad Adamo dopo il peccato nel giardino: “Che hai fatto?” (Gen 3,13). Così pure a Caino [Gen 4,10]. Altrettanto fa il profeta Natan con il re Davide dopo l'adulterio commesso con la moglie di Uria e l'assassinio di quest'ultimo [2Sam 12,7-15]. Un'azione può essere indirettamente volontaria quando è conseguenza di una negligenza riguardo a ciò che si sarebbe dovuto conoscere o fare, per esempio un incidente provocato da una ignoranza del codice stradale. (CCC 1737) Un effetto può essere tollerato senza che sia voluto da colui che agisce; per esempio lo sfinimento di una madre al capezzale del figlio ammalato. L'effetto dannoso non è imputabile se non è stato voluto né come fine né come mezzo dell'azione, come può essere la morte incontrata nel portare soccorso a una persona in pericolo. Perché l'effetto dannoso sia imputabile, bisogna che sia prevedibile e che colui che agisce abbia la possibilità di evitarlo; è il caso, per esempio, di un omicidio commesso da un conducente in stato di ubriachezza. (CCC 1738) La libertà si esercita nei rapporti tra gli esseri umani. Ogni persona umana, creata ad immagine di Dio, ha il diritto naturale di essere riconosciuta come un essere libero e responsabile. Tutti hanno verso ciascuno il dovere di questo rispetto. Il diritto all'esercizio della libertà è un'esigenza inseparabile dalla dignità della persona umana, particolarmente in campo morale e religioso [Conc. Ecum. Vat. II, *Dignitatis humanae*, 2]. Tale diritto deve essere civilmente riconosciuto e tutelato nei limiti del bene comune e dell'ordine pubblico [Ib., 7].*

(Fm vv. 15-18) Come un fratello carissimo nel Signore

[15] Forse per questo è stato separato da te per un momento perché tu lo riavessi per sempre; [16] **non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come un fratello carissimo in primo luogo a me, ma quanto più a te, sia come uomo, sia come fratello nel Signore.** [17] Se dunque tu mi consideri come amico, accoglilo come me stesso. [18] E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto.

(CCC 2414) *Il settimo comandamento proibisce gli atti o le iniziative che, per qualsiasi ragione, egoistica o ideologica, mercantile o totalitaria, portano all'asservimento di esseri umani, a misconoscere la loro dignità personale, ad acquistarli, a venderli e a scambiarli come fossero merci.* Ridurre le persone, con la violenza, ad un valore d'uso oppure ad una fonte di guadagno, è un peccato contro la loro dignità e i loro diritti fondamentali. San Paolo ordinava ad un padrone cristiano di trattare il suo schiavo cristiano “non più come schiavo, ma [...] come un fratello carissimo [...], come uomo, nel Signore” (Fm 16). (CCC 2455) *La legge morale proibisce gli atti che, a scopi mercantili o totalitari, provocano l'asservimento di esseri umani, il loro acquisto, la loro vendita, il loro scambio, come fossero merci.*

(Fm vv. 19-25) Tu mi sei debitore e proprio di te stesso

[19] Lo scrivo di mio pugno, io, Paolo: pagherò io stesso. Per non dirti che **anche tu mi sei debitore e proprio di te stesso!** [20] **Sì, fratello!** Che io possa ottenere da te questo favore nel Signore; **dà questo sollievo al mio cuore in Cristo!** [21] **Ti scrivo fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo.** [22] Al tempo stesso preparami un alloggio, perché spero, grazie alle vostre preghiere, di esservi restituito. [23] Ti saluta Epafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù, [24] con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori. [25] La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

(CCC 1896) *Là dove il peccato perverte il clima sociale, occorre far appello alla conversione dei cuori e alla grazia di Dio. La carità stimola a giuste riforme. Non c'è soluzione alla questione sociale al di fuori del Vangelo* [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 5]. (CCC 1886) *La società è indispensabile alla realizzazione della vocazione umana. Per raggiungere questo fine è necessario che sia rispettata la giusta gerarchia dei valori che “subordini le dimensioni materiali e istintive a quelle interiori e spirituali”* [*Centesimus annus*, 36]: “*La convivenza umana deve essere considerata anzitutto come un fatto spirituale: quale comunicazione di conoscenze nella luce del vero; esercizio di diritti e adempimento di doveri; impulso e richiamo al bene morale; come nobile comune godimento del bello in tutte le sue legittime espressioni; permanente disposizione ad effondere gli uni negli altri il meglio di se stessi; anelito ad una mutua e sempre più ricca assimilazione di valori spirituali: valori nei quali trovano la loro perenne vivificazione e il loro orientamento di fondo le espressioni culturali, il mondo economico, le istituzioni sociali, i movimenti e i regimi politici, gli ordinamenti giuridici e tutti gli altri elementi esteriori, in cui si articola e si esprime la convivenza nel suo evolversi incessante*” [Giovanni XXIII, Lett. enc. *Pacem in terris*, 36]. (CCC 1887) *Lo scambio dei mezzi con i fini* [*Centesimus annus*, 41], che

porta a dare valore di fine ultimo a ciò che è soltanto un mezzo per concorrervi, oppure a considerare delle persone come puri mezzi in vista di un fine, genera strutture ingiuste che “**rendono ardua e praticamente impossibile una condotta cristiana, conformata ai precetti del Sommo Legislatore**” [Pio XII, *Messaggio radiofonico* (1° giugno 1941)]. (CCC 1888) Occorre, quindi, far leva sulle *capacità spirituali e morali della persona* e sull'esigenza permanente della sua *conversione interiore*, per ottenere cambiamenti sociali che siano realmente a suo servizio. La *priorità riconosciuta alla conversione del cuore* non elimina affatto, anzi *impone l'obbligo di apportare alle istituzioni e alle condizioni di vita*, quando esse provochino il peccato, *i risanamenti opportuni*, perché si conformino alle norme della giustizia e *favoriscano il bene* anziché ostacolarlo [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen Gentium*, 36].